



# **RASSEGNA STAMPA**

04 settembre 2018

# INDICE

## ANBI VENETO.

04/09/2018 Il Gazzettino - Treviso <b>Al via i lavori di messa in sicurezza del canale Vernise: costeranno 3,2 milioni</b>	4
04/09/2018 Il Gazzettino - Padova <b>Crepe nel ponte sul Vandura Gallo vuole soluzioni urgenti</b>	5
04/09/2018 Corriere di Verona - Nazionale <b>In campo gli angeli del fango «Quelle tre ragazze spalano come dieci uomini adulti»</b>	7
04/09/2018 L'Arena di Verona <b>In Val d'Alpone scoppia la rabbia per l'emergenza</b>	9
04/09/2018 L'Arena di Verona <b>Manutenzione nuova urbanistica e opere di sfogo</b>	10
04/09/2018 L'Arena di Verona <b>Costeggiola risorge e ora cerca la normalità</b>	11
04/09/2018 L'Arena di Verona <b>Frana causata dalle nutrie Ripristinata la strada</b>	12
04/09/2018 L'Arena di Verona <b>Il ponte sul fiumeTione riaprirà fra dieci giorni</b>	13
04/09/2018 La voce di Rovigo <b>" Allagamenti, problema risolto "</b>	14

# ANBI VENETO.

9 articoli

## Al via i lavori di messa in sicurezza del canale Vernise: costeranno 3,2 milioni

### ZERO BRANCO

Costerà 3,2 milioni di euro la bonifica e la messa in sicurezza idraulica del canale consortile "Vernise" che attraversa la campagna del comune di Zero Branco. Nei giorni scorsi sono stati cantierati i lavori. Se tutto procederà per il verso giusto l'opera potrà dirsi ultimata nel maggio 2019. Il mega progetto al quale stavano lavorando dal 2005 il Comune zerotino e il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive ha subito diverse modifiche dovute al problema di mettere d'accordo gli oltre cento proprietari dei terreni agricoli attraversati dal canale, che nasce nel confinante comune di Scorzè per passare nelle campagne delle frazioni di Scandolara, San'Alberto e la località

Montiron a Zero Branco.

Inizialmente il progetto prevedeva la realizzazione di alcune grandi casse di espansione con l'obiettivo di depurare il corso d'acqua dai nutrienti usati in agricoltura a scopo di concimazione (nitrati e fosforo) per la coltivazione del mais e dei prodotti ortofrutticoli specializzati. L'iniziativa era stata prevista per evitare che i concimi agricoli e gli scarichi domestici arrivassero fi-

no in Laguna con il conseguente inquinamento e la formazione delle temute alghe marine. Così le casse di espansione previste dal progetto iniziale avranno una diversa destinazione dopo la normativa della "direttiva nitrati", che prevede di contenere le concimazioni nelle tradizionali produzioni agricole specie dei prodotti ortofrutticoli specializzati. Le casse di espansione di faranno ugualmente, specie nelle zone del Montiron, per far fronte alla cosiddette "bombe d'acqua", evitando così le esondazioni della Vernise dovute alle forti precipitazioni piovose che in breve tempo allagano campi e abitazioni. Il progetto del Consorzio Acque Risorgive, finanziato dall'Unione Europea per la tutela del territorio, sarà dotato di centraline di monitoraggio per prevenire feno-

meni di inquinamento delle acque. Nella primavera scorsa in località di via Bellini a Sant'Alberto si è verificato un inquinamento delle acque della Vernise da so-

stanze oleose che hanno richiesto l'intervento dell'Arpav per la bonifica.

Nell'ultimo anno alla giunta guidata dal sindaco Mirco Ferston ha investito oltre un milione di euro per i lavori di sistemazione idraulica attraverso l'escavazione dei fossati stradali e di campagna in accordo con il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. In via Guidini è stata sistemata la nuova condotta per favorire il deflusso delle acque meteoriche ai lati della carreggiata. Con altri 40mila euro sono state sostituite le vecchie e inadeguate tubazioni stradali per la raccolta e l'allontanamento delle acque piovane.



INTERVENTO ATTESO quello della messa in sicurezza del rio Vernise

**È STATO DIFFICILE  
METTERE D'ACCORDO  
GLI OLTRE CENTRO  
PROPRIETARI DI TERRENI  
ATTRAVERSATI  
DAL CORSO D'ACQUA**





# Crepe nel ponte sul Vandura Gallo vuole soluzioni urgenti

► Il sindaco ha sollecitato l'intervento del **Consorzio di bonifica Acque Risorgive** ► «È necessario rimuovere le erbacce che dimezzano la portata del canale»

## SANTA GIUSTINA IN COLLE

È allarme ponti nell'Alta padovana. Dopo la sistemazione del manufatto in via Piovega a Borgoricco e le preoccupazioni del sindaco di Loreggia per il ponte sul Muson dei Sassi lungo la vecchia Statale del Santo, il sindaco Paolo Gallo ha chiesto formalmente al Consorzio di bonifica Acque Risorgive di verificare le condizioni del ponte, di proprietà del Comune, a Fratte sul canale Vandura. «Il manufatto ha urgentemente bisogno di una verifica e di una soluzione da adottare al più presto - afferma il primo cittadino - in quanto il ponte è stato costruito negli anni '60 con una struttura che di fatto impedisce il normale flusso delle acque in caso di piena. I problemi sono le erbacce e la vegetazione che in pratica dimezzano la capacità di scorrimento delle acque». Per il sindaco la struttura alveolare in cemento di circa un metro di altezza è di fatto un ostacolo al deflusso delle piene. I tralicci in cemento che reggono il piano stradale sono un metro sotto la piastra e quando il Vandura è in piena alghe, detriti e ogni genere di materiale si incastrano nella volta sottostante formando una sorta

di barriera. I ricorsi storici, d'altronde, non tranquillizzano per niente Paolo Gallo: nel 2013 infatti, il centro di Fratte si allagò proprio a causa del mancato deflusso delle acque. «La scorsa settimana sono personalmente andato nella sede del Consorzio di bonifica ad un incontro urgente per verificare sul posto la situazione - annuncia il sindaco - lo scopo è quello di coordinare e trovare le soluzioni più idonee a risolvere definitivamente l'annoso problema. Una cosa deve essere chiara - promette Gallo - se con il Consorzio non troveremo un accordo immediato, la prima cosa che farò sarà quella

di rimuovere le erbacce che ostruiscono lo scorrimento delle acque, oltre a vigilare e tenere sotto controllo la zona monitorando le condizioni del ponte».

## LA POLEMICA

Sulla questione è scoppiata

- l'ennesima lite tra Gallo e il suo acerrimo nemico Giulio Centenaro. Il consigliere leghista in un post sui social aveva commentato la richiesta di intervento da parte del sindaco come una «situazione che noi dell'opposizione abbiamo più volte segnalato all'amministrazione ma che Gallo non ha mai preso in considerazione. Meglio tardi che mai». Il primo cittadino ieri pomeriggio ha scritto una lettera con cui chiede esplicitamente a Centenaro di produrre la se-

gnalazione che, a suo dire, avrebbe presentato più volte. «A me non risulta che il consigliere, oggi chiaramente in campagna elettorale, non abbia mai fatto alcuna richiesta in tal senso - sostiene scocciato Gallo - ora io capisco che sono iniziate le danze per le elezioni comunali del prossimo anno, ma quando è troppo è troppo. Io credo davvero che Centenaro non sappia nemmeno quello di cui stiamo parlando».

Luca Marin

**«DOVREMO  
MONITORARE  
CON ATTENZIONE  
LE CONDIZIONI  
DI STATICITÀ  
DELLA STRUTTURA»**





**A RISCHIO** Le evidenti crepe al ponte di Fratte sul canale Vandura

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**I soccorsi e la solidarietà**

# In campo gli angeli del fango «Quelle tre ragazze spalano come dieci uomini adulti»

**VERONA** Le ultime idrovore di vigili del fuoco e protezione civile hanno smesso di «pompare» solo ieri mattina. Ma in questo interminabile «day after» non c'è tempo per le pause. Ed ecco che entrano in funzione idranti, insieme a vanghe, spazzoloni e stracci: il nemico è il fango che si è depositato nelle taverne, nei garage, nelle officine e, in qualche caso, anche ai primi piani delle abitazioni. Lunedì mattina dopo il nubifragio eccezionale di sabato sera: troppo presto per la conta ufficiale dei danni, ma a giudicare da un primo sopralluogo, il bilancio rischia davvero di essere ingente. Basta un giro al centro di conferimento rifiuti straordinario che il Comune di Negrar ha aperto nel piazzale del centro sportivo di Arbizzano. È un via vai continuo di furgoni e trattori che scaricano divani irrecognoscibili, forni e frigoriferi incrostati di melma, intere librerie afflosciate su se stesse. Ma c'è la forza di ripartire. In via Padri Monfortiani gli angeli del fango hanno le sembianze di tre adolescenti «piovute dal cielo». Federica, la sua sorella gemella Lisa e la loro inseparabile amica Giada: diciannove anni, lo stress degli esami di Maturità ormai e la voglia di mettersi al servizio degli altri. Domenica mattina,

dopo aver visto quanto era accaduto, hanno deciso di dare una mano a chi ne aveva più bisogno, Flavio Franchino e la moglie Donatella, mai visti prima: «Piuttosto che stare a casa». «Sono piovute dal cielo. Sono arrivate qui ieri e si sono messe all'opera con l'energia di dieci uomini adulti» sintetizza Donatella, ancora incredula. Un «motore emotivo» che ha girato a mille anche ieri. Serena Bustaggi, che abita in una villetta a ridosso della provinciale ad Arbizzano, ha accatato i

ricordi di una vita sullo scivolo del garage. «Questa è la mia cartella delle elementari - racconta -. Non ho più una fotografia della mia infanzia. Ho già detto ai miei tre bambini che gran parte dei loro giochi li dovremo buttare. Ma non posso proprio fare polemiche: qui ci hanno dato una mano tutti, dai tecnici del Consorzio di Bonifica alla protezione civile, passando per i vigili del fuoco e gli amici di una vita». Poche centinaia di metri più a valle, in via Casa Zamboni, nella zona industriale di Arbizzano, il progno

sabato ha esondato dopo aver incontrato un «tappo» di detriti all'altezza di un ponticello. Si erano incastrati nelle tubature sistemate sotto al manufatto. Alcune attività sono finite sott'acqua. Tra le più colpite, la tipografia Torricelle. «Un disastro - commentano le figlie del titolare -. I macchinari sono stati coperti da almeno 40 centimetri di acqua e fango. Senza contare i 60 mila pezzi che avevamo già imballato per le consegne». Dalla tipografia puntano il dito contro il progno: «Sì, è stata fatta la manutenzione, giusto la settimana scorsa ci hanno chiesto di spostare il furgone perché dovevano lavorare i tecnici del Consorzio. Ma poi non hanno raccolto quel che hanno sfalciato». Il sindaco di

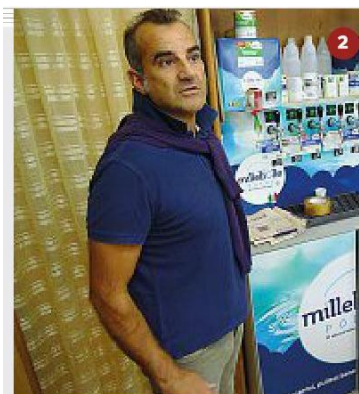
Negrar Roberto Grison prova a placare gli animi: «Ringrazio tutti coloro che si sono adoperati nell'emergenza. Non mi va oggi di cercare i colpevoli, credo piuttosto sia un insieme di concause. Siamo sicuri che un territorio come il nostro fortemente edificato non sia un problema? Siamo sicuri che la monocultura da parte degli agricoltori sia assolutamente positiva? E la manutenzione dei piccoli corsi d'acqua privati? E il singolo che butta rifiuti a lato della strada?».

A Parona, in piazza del Porto, ci sono ancora i tombini scoperti. «Li ho alzati io per cercare di far defluire l'acqua - si autodenuncia Lorenzo Petri, titolare dell'edicola -. Qui si allaga sempre, anche senza eventi così eccezionali come questo. È la vasca di raccoglimento delle acque che non funziona a dovere: oltre un certo limite "risputa" tutto in strada». Gli fa eco Gianni Loprieno, della vicina Bottega dei Sapori: «In vent'anni non era mai capitata una cosa simile, ma qui di fronte confluiva tutta l'acqua che scende dai progno della Valpolicella e il piazzale si allaga sempre». In lungadige Attiraglio, vicino all'ospedale, il nemico pubblico è il rio Crencano. Lì, all'altezza della curva di via Monte Baldo, è uscito con un'onda di acqua e fango che ha sommerso ogni cosa. «Non era mai successa una cosa del genere» spiega la memoria storica, Luciana Fusina, 81 anni. Domenica lì c'era anche il sindaco Federico Sboarina a spalare. «Non è stata una passerella per i fotografi, ha sudato davvero tanto - commenta Luciana -. E per noi qui è stato un toccasano». Ma alcuni vicini puntano il dito contro la manutenzione del progno: «Era pieno di ramaglie portate a valle dall'acqua».

**Enrico Presazzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nella tipografia di Arbizzano  
I macchinari sono stati coperti da  
almeno 40 centimetri di acqua e detriti  
Senza contare i 60 mila pezzi che  
avevamo già imballato per le consegne**







MONTEFORTE. Sommersa l'area Palù alle spalle di Costalunga

## In Val d'Alpone scoppia la rabbia per l'emergenza

Detriti di ogni tipo nel Rio e nel rio delle Carbonare e quartiere Granzotto allagato. Marini: «Problema annoso, il progetto c'è ma servono 3,5 milioni»

Paola Dall'I Ceni

La rabbia degli agricoltori, la rabbia dei cittadini, la rabbia degli amministratori: c'è tutto nel dopo emergenza nelle frazioni di Monteforte d'Alpone. C'è quella degli agricoltori: sui loro terreni si sono scaricati metri cubi di sassi, terra, detriti provenienti da monte e dalla slavina di località Le Coste, gli stessi imprenditori agricoli che hanno trascorso ore a liberare il Rio delle Coste che, a Brognoligo, alimenta il Rio delle Carbonare.

C'è l'incredulità dei residenti di via Fontana Nuova che si sono trovati cantine, garage e corti invase da una mole spaventosa di acqua e terra arrivata dai campi diventati area di esondazione: ancora ieri in tanti erano alle prese con badili, secchi, stracci e accumulo di rifiuti da conferire all'isola ecologica.

Davanti alla mole d'acqua caduta sono andate in tilt molte condotte, a partire dal quartiere Fra Granzotto:

«Una cosa del genere è enorme ma da tempo solleviamo dubbi sull'efficacia dello scolo che corre dietro casa e che finisce nel Rio delle Carbonare», spiegavano sabato notte Giuseppe e Mariangela Guarda monitorando la pompa che svuotava taverna e locale caldaia. Loro, per cercare di mettersi al riparo dall'alto, dietro casa hanno tirato su un muro più alto dei vicini ma l'acqua è risalita dal basso. «Abbiamo chiesto di tombare quello scolo ma anche volendo pagare il lavoro noi, ci scontriamo con rimpalli di sì e di no». Tanta la terra finita ancora una volta sulle strade in via Sambuco e in via Mezzavilla a Brognoligo, in via Capitello e via Dian a Costalunga: sono tutte strade ai piedi della collina diventate torrenti per acqua e terreno dilavato, tutte strade lungo le quali si è riaccesa la rabbia di chi periodicamente fa questa fine. Lo sanno bene i proprietari degli appartamenti del blocco finale di via della Pace che da anni piazzano paratie per mettere in sicurezza i ga-

rage, come molti in via San Giuseppe Lavoratore o in via Molinetto. Nicola Dal Bosco, Roberto Mantovani e molti altri, nella notte in cui le idrovore della Protezione civile asciugavano i quasi 40 centimetri d'acqua che hanno invaso i garage di non meno di 25 famiglie, tornavano sulla «inadeguatezza del condotto di scarico che arriva da via San Giuseppe Lavoratore. In attesa di lavori più importanti, un tubo nuovo e con dimensioni importanti porterebbe via l'acqua velocemente da tutta la zona per scaricarla nei campi», osservavano Nicola Dal Bosco e Roberto Mantovani.

Si chiama Palù l'area a cui fanno riferimento, alle spalle del campo sportivo di Costalunga e del quartiere: zona che anche ieri era un grande lago da cui sbucca vigneto. Gabriele Bolla ha misurato 37 centimetri d'acqua e solleva dubbi sulla effettiva pulizia di tombini e scoli a monte oltre che la preoccupazione per l'innalzamento della falda.

«Abito qui da quattro anni e

questa è la terza volta», diceva arrabbiata la signora Maria Zenaro alle prese, domenica mattina, con lo svuotamento del garage e la convinzione di dover buttare via un frigorifero finito sott'acqua, «non si può andare avanti così». Stessa «musica» in via San Giuseppe Lavoratore, in via Molinetto, in alcune case del quartiere Pisoli.

«Capisco la rabbia dei cittadini», dice il sindaco Gabriele Marini, «il problema è dato, lo abbiamo ereditato ma sin da subito ci siamo dati da fare con le risorse disponibili. Sono tutti problemi messi in evidenza dallo studio di fattibilità che ci ha portato a progettare la soluzione: il progetto vale 3,5 milioni di euro e la Regione non può girarsi dall'altra parte. Scriverò domani (oggi per chi legge, ndr) all'assessore Giampaolo Bottacin perché, anche se

per stralci, bisogna procedere subito. Il Comune? Farà senz'altro la sua parte», aggiunge Marini, «se potrà essere svincolato useremo parte dell'avanzo di amministrazione. Oltre 100 millimetri di pioggia sono un'enormità ma va aggiunto il risultato di edificabilità non sostenibile e la pulizia di fossi e scoli, che soprattutto in collina, va verificato. Ho dato la massima urgenza per la pulizia delle strade, compresa quella del Castellarò (dove si è abbattuta una frana, ndr) ma anche di tutte le caditoie perché non possiamo lasciare ostruzioni». Altro fronte la messa in sicurezza del Rio delle Coste e del Rio delle Carbonare (che in alcuni punti durante la piena ha sormontato la pista ciclabile) su richiesta del Comune da subito nei radar del **Consorzio di bonifica Alta pianura veneta**. •



Un abitante di via della Pace mostra il livello della falda. FOTOFOTO AMATO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**LE REAZIONI.** Infuria il dibattito politico

# Manutenzione nuova urbanistica e opere di sfogo

Il gruppo del Pd chiede interventi urgenti a Parona Bertucco punta il dito contro i mega-progetti

«È vero, come dice il sindaco Sboarina, che tanta pioggia in così poco tempo era imprevedibile, però questi fenomeni purtroppo sono e saranno sempre più frequenti quindi si deve intervenire». Dopo la bomba d'acqua di sabato scorso infuria il dibattito politico e il gruppo consiliare del Pd con Carla Padovani, Federico Benini, Elisa La Paglia, Stefano Vallani e il segretario cittadino Luigi Ugoli presentano le richieste alla



Garage allagati a Parona

maggioranza. «Deve diventare ordinaria amministrazione la manutenzione straordinaria su caditoie, strade soggette ad allagamento, alberi a rischio di caduta a causa di forti raffiche di vento e letti dei torrenti. Occorre studiare anche per i torrenti dei quartieri Ovest opere di sfogo e controllo dei flussi come quelle studiate per la Valsquaranto. Si deve inoltre avere una visione d'insieme con i territori collinari contigui dove il boom dei vitigni può fare danni. Discorso a parte merita Parona, dove la zona di Santa Cristina e della piazza del porto vanno sistematicamente sotto acqua».

Che non si tratti di episodi sporadici, sottolinea il Pd, «l'avevano documentato alcuni anni fa la consigliera comunale Elisa La Paglia e la consigliera di Circoscrizione Antonella Ciotti in una segnalazione al magistrato alle acque rimasta purtroppo senza risposta. La stessa relazione mostrava lo stato di sporadica manutenzione di progni e torrenti. Incrociare le dita e sperare che il letto del torrente sia pulito al momento del-

la piena equivale giocare ad una pericolosa roulette russa».

E Michele Bertucco, consigliere di Sinistra in Comune, punta il dito sulle scelte urbanistiche: «Ora è il momento della solidarietà alle famiglie colpite dall'alluvione, subito dopo però si dovrà aprire una seria riflessione sulle scelte urbanistiche passate e su quelle future, cominciando col definire un limite invalicabile al consumo di suolo e al-

la cementificazione che sta indebolendo il nostro territorio proprio in questo momento in cui esso si trova ad affrontare sollecitazioni più forti che in passato». Bertucco evidenzia che da 10 anni «i rapporti Arpa parlano dell'inasprirsi degli eventi atmosferici estremi in relazione ad un lento processo di sub tropicalizzazione che sta interessando le nostre terre. Assieme ad un cambio radicale in materia di politica urbanistica occorre anche trovare le risorse e i mezzi per mettere in sicurezza il territorio, garantendo quella manutenzione costante che è andata decisamente scemando. La politica ha sempre sfruttato il territorio anche simbolicamente, promuovendo progetti palesemente insostenibili come la lottizzazione al Nassar, il trarfo delle Torricelle ma, ultimamente, anche gli Adige Docks, per pura speculazione politica. Cambiare richiede coraggio e idee nuove». ■

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





**SOAVE E CAZZANO DI TRAMIGNA.** Sabato era esondato il torrente La Valletta, ripristinata la viabilità da ieri mattina, ultimi lavori agli spurghi

## Costeggiola risorge e ora cerca la normalità

Danni soprattutto alle auto, una decina quelle che sono da buttare

**Zeno Martini**

Dopo una nottata insonne, quella tra sabato e domenica, passata a salvare il salvabile, anche la domenica è passata con badili, secchi, pompe e sifoni per i residenti della frazione di Costeggiola, frazione divisa tra i Comuni di Soave e Cazzano, che sabato sera è stata sommersa da fango e acqua. E ieri, dopo un breve riposo, ultimi lavori e conta dei danni. Tutta colpa dell'esondazione del torrente La Valletta, che non è riuscito a contenere i circa 170 millimetri di pioggia caduti in due ore, e ha così ricoperto di melma, sassi e detriti il centro abitato all'altezza di piazza Salvo D'Acquisto, fino all'ingresso sud della frazione.

Stando alle varie centraline agricole della zona del Soave Doc e del Soave Classico, si passa da luoghi in cui il nubifragio ha scaricato 100 - 110 millimetri, come nel capoluogo,

ad altri come in collina dove si sono raggiunti i 170 - 180 millimetri, tra le 18 e le 21.

Una quantità d'acqua enorme, che ha allarmato naturalmente l'amministrazione comunale. Il sindaco, Gaetano Tebaldi, sabato notte ha attivato la Coe (Centrale operativa comunale) in municipio, richiamando in servizio dipendenti, vice segretario comunale, amministratori, forze dell'ordine e di polizia locale, carabinieri, tecnici e funzionari di Genio civile e Protezione civile, per tenere monitorati i corsi d'acqua minori e i due principali torrenti che già in passato hanno creato problemi idraulici in paese: l'Alpone e il Tramigna. Sorvegliata speciale per l'intera notte di sabato la paratoia di disconnessione, a San Bonifacio, tra Alpone e Tramigna. Ma problemi in questo ambito non ce ne sono stati per fortuna e il Tramigna a valle è riuscito a scaricare l'acqua piovuta così abbondante

ni, anche per i privati e per sapere come chiedere eventuali risarcimenti», riferiva ieri il sindaco, «al momento abbiamo aperto l'isola ecologica e grazie alla collaborazione del gruppo alpini, tutto il materiale finito sotto fango e detriti è stato portato all'ecocentro».

Sono una trentina le famiglie residenti a Costeggiola coinvolte dall'esondazione: c'è chi ha avuto qualche centimetro d'acqua in casa, chi 20 centimetri di acqua e fango o anche mezzo metro in scantinati e garage; in un caso si è arrivati a due metri. In queste autorimesse, le auto sono andate perdute: «Si tratta di almeno sette o otto macchine irrecuperabili», ha annunciato il sindaco, «altre devono essere controllate».

Intanto da ieri mattina si è cercato di tornare alla normalità: i negozi, la pizzeria e i B&B (che ricadono sotto Cazzano) sono stati asciugati e puliti e hanno riaperto. «Domenica hanno collaborato a ripulire la frazione in molti, ringrazio tutti», dice Tebaldi, «un particolare elogio alla consigliera comunale di Costeggiola, Agnese Vezzari, che non si è mai fermata da sabato sera».

Anche alcune cantine di Soave, non solo di Costeggiola, hanno avuto problemi, con allagamenti di piani interrati e depositi. «Il nubifragio di sabato non ha colpito solo le famiglie di Costeggiola», aggiunge Tebaldi, «ma anche tante aziende agricole che erano pronte per iniziare la vendemmia».

«Infatti la situazione nelle campagne è delicata, perché in collina si sono verificati vari smottamenti ed è difficile in questa fase intervenire nei vigneti, con le pendenze che ci sono sulle nostre colline», descrive la situazione il sindaco, «ci vorrà più tempo per riportare alla normalità la situazione nei campi, sperando che il fortunale non abbia compromesso alcuni vigneti».

di FRANCESCO BERTINI



Una ruspa al lavoro per ripulire Costeggiola. FOTOGRAFATO

nell'Alpone.

Qualche smottamento e rami spezzati da tagliare hanno interessato via Monti, la strada provinciale 39 che da Soave sale a Castelcivino e Fittà, ma già domenica mattina la strada era percorribile.

Conclusa la pulizia di abitazioni ed esercizi commerciali, ieri il Comune si è occupato anche di liberare le caditoie e le condotte fognarie di Costeggiola, ostruite da vegetazione e fango. Per questo il sindaco ha trovato l'immediata collaborazione di alcune ditte per gli spurghi e di Acque Veronesi, che si sono occupati di ripristinare gli scarichi fognari.

Invece il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta si è concentrato sul sottopasso e il condotto di scolo in località Moscatello, da liberare da terra, vegetazione e fango per ripristinare il deflusso del corso d'acqua e quindi poter pulire e riaprire anche la strada per Montecchia. «Intervento che auspico possa concluder-

si entro domani (oggi per chi legge, ndr)», ha detto Tebaldi.

«Non abbiamo al momento ancora avuto indicazioni dalla Regione, che attendiamo, prima di fare la conta dei dan-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## ROVERCHIARA

### Frana causata dalle nutrie Ripristinata la strada

Un'altra strada è franata nel Basso veronese a causa della presenza di tane create dalle nutrie. A segnalare è il Consorzio di bonifica Veronese, che è intervenuto a Roverchiara, dove ha ceduto un tratto della riva sinistra del fiume Bussé. A causa dello smottamento si è rotta una conduttura dell'acquedotto ed ha ceduto la banchina stradale, che corre sopra all'argine, portandosi dietro il guard rail e un lampione. A causa di ciò, lo stesso Consorzio ed Acque Veronesi, la società che gestisce il servizio idrico integrato, sono corsi ai ripari.

Il Veronese ha dovuto consolidare la sponda del corso d'acqua, ricostruendo la scarpata grazie all'utilizzo di circa 3000 quintali di pietre, mentre Acque Veronesi ha sistemato la tubatura. «Il problema è che questo tipo di interventi devono essere effettuati ormai da anni con una cadenza quasi giornaliera, con spese per decine di migliaia di euro l'anno ed il continuo impiego di personale e mezzi», commenta Antonio Tomazzoli, presidente del Consorzio. •L.U.F.



**BONFERRARO.** È slittata la chiusura dei cantieri, prevista per oggi, sulla strada Regionale 10

## Il ponte sul fiume Tione riaprirà fra dieci giorni

Per ripristinare la viabilità sul manufatto bloccato dai primi di luglio è necessario attendere il collaudo e il rifacimento della segnaletica

**Lino Fontana**

La strada Regionale 10 interrotta a Bonferraro per il rifacimento di un ponte sul fiume Tione doveva riaprire oggi. Invece, rimarrà chiusa al traffico ancora per una decina di giorni. Allungando così ulteriormente i disagi con cui i conducenti sono costretti a fare i conti dallo scorso 4 luglio, sobbarcandosi lunghe e disagiate deviazioni su strade secondarie. In questi giorni, il sindaco di Sorgà Mario Sgrenzaroli è stato informato che il collaudo dell'opera sarà eseguito mercoledì 12 settembre. Poi dovrà essere rifatta la segnaletica orizzontale e, se tutto risulterà in regola, il transito sul nuovo ponte potrà riprendere il giorno successivo.

Se la notizia del rinvio della riapertura del collegamento non è delle migliori per gli automobilisti, in questa vicenda c'è però anche il lato positi-

**Per l'occasione si è provveduto a riqualificare anche l'invaso per scongiurare rischi idraulici**

vo. Ed è il caso di dire, come recita l'antico adagio popolare, che tutto il male non viene per nuocere. La chiusura della Regionale 10 Padana Inferiore per il rifacimento del ponte sul Tione è stata anche l'occasione per realizzare un intervento di riqualificazione dell'invaso creato dal fiume stesso e posto a monte del manufatto interessato dai lavori. «Si tratta di un importante intervento di sicurezza idraulica e di tutela ambientale, che il Consorzio di Bonifica Veronese sta realizzando sul territorio di Bonferraro, in collaborazione con il Comune e con Veneto Strade», sottolinea Roberto Bin, direttore dell'ente che fornisce l'acqua di irrigazione a 70 Comuni della provincia scaligera. Approfittando del quasi totale prosciugamento dell'invaso, resosi necessario per consentire a Veneto Strade di allestire i cantieri, il Consorzio ha provveduto a ri sezionare l'alveo del Tione, in aderenza ai due sostegni posizionati a nord della Regionale 10. L'intervento, cui seguirà anche la costruzione di due vasche di laminazione, si è reso necessario per evitare rischi di erosione delle sponde: un pericolo che aveva già iniziato a manifestarsi negli ultimi tempi. Per potenziare e rafforzare questa azione



Il ponte sul fiume Tione chiuso al traffico lo scorso luglio

contenitiva le due sponde sono state anche ricoperte di pietrame, per un tratto a cura del Consorzio di Bonifica con una spesa di 10.000 euro, e per un altro, a protezione del ponte sulla Regionale, a cura di Veneto Strade, che si sta occupando anche del rifacimento del ponte.

Per l'occasione, il Consorzio ha creato anche due strade di servizio sulle sponde del Tione, allo scopo di permettere in futuro le necessarie attività di manutenzione lungo il corso d'acqua. Quindi, per realizzare le strade in questo-

ne, il Consorzio, su autorizzazione del Comune, ha prelevato la terra in due aree situate nei pressi della ferrovia ad est dell'abitato. «I due scavi», spiega Antonio Tomazzoli, presidente del Consorzio di Bonifica Veronese, «verranno successivamente utilizzati per realizzare due vasche di laminazione, finalizzate a raccogliere l'acqua in esubero ed evitare che si fermi sulle strade, creando situazioni di pericolo». I lavori saranno completati entro la fine di questo mese. ■

© F. PIZZOLI/AGF/3



# IL VICESINDACO Alessio Bellotti: "Attenzione per ambiente e sicurezza" "Allagamenti, problema risolto"

SALARA - Alessio Bellotti è vicesindaco a Salara dal 2004. In questa legislatura ha le deleghe per lo sport e i servizi esterni. "Cerchiamo di essere il più possibile vicino alle associazioni del paese in modo particolare al settore sportivo - dice - La sicurezza è un obiettivo primario, così negli ultimi anni abbiamo sostenuto il Gs Salara Calcio e la Pro loco nell'acquisto di due defibrillatori". In questo ultimo quinquennio sono stati diversi gli interventi alle strutture sportive del paese. "Tra tutti il più importante è stata la riqualificazione dell'area verde attrezzata con il completo rifacimento del campo da calcetto. Determinante è stato il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo che ci ha permesso di rifare l'intero parco, affiancando al campo di calcetto un angolo gioco per bambini e famiglie". In questi mesi sono in corso i lavori di riqualificazione dei locali spogliatoi e il miglioramento antisismico della palestra. "Da uno studio commissionato all'indomani del terremoto del 2012 - spiega Bellotti - è emerso che la palestra era l'edificio comunale più esposto a criticità, per questo l'intervento è salito in cima alle priorità". Nella palestra, oltre alle lezioni di educazione fisica degli alunni delle scuole, vengono svolte attività serali di ballo e ginnastica dolce. "Nel prossimo futuro sarà sicuramente il turno di intervenire sui locali spogliatoi del campo sportivo". Un occhio di riguardo è stato dato anche al territorio ed all'ambiente. "Il problema degli allagamenti a Salara è stato risolto. Abbiamo cercato di sensibilizzare la cittadinanza, emettendo ordinanze ed intensificando la collaborazione con il consorzio di bonifica: il risultato è un sistema di scolo delle acque efficiente". "Da qualche mese abbiamo, inoltre, rinnovato due importanti convenzioni - conclude - La prima quella di polizia locale con alcuni Comuni dell'Alto Polesine, per cui viene svolto un servizio su 6 giorni con una copertura giornaliera di 12 ore. La seconda convenzione riguarda l'associazione di protezione civile con i volontari dell'Alto Polesine".

**Si. Bo.**



Il vicesindaco Alessio Bellotti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

